

Dai nostro inviato

FIRENZE - Ma come, ave-

te scoperto l'America? Che facile battuta, questa indirizzata dodici mesi fa agli organizzatori del primo «Flo-

rence Film Festival», rasse-

gna del cinema statunitense

indipendente. Eppure, si

seppe poi che quei film yankee (Tracks di Jaglom, Wampyr di Romero, Renal-do e Clara di Dylan fra i

tanti titoli), realizzatı al di

fuori dei colossi hollywoo-

diani, erano davvero tutti da

Fine maggio 1980, «Flo-

rence Film Festival » atto

secondo. Stavolta, si parla di

cinema indipendente di mez-

zo mondo. Nuovi dubbi. In-

dipendente, ma da che co-sa? Abbiamo noi, in Italia,

in Francia o in Svizzera, ro-ba come la Paramount, la Metro, la Warner, la Fox?

Allora, non siame forse tut-

prospera, in Europa, la cri-

indipendenti da quando

scoprire. Dissolvenza.

Sugli schermi del «Florence Film Festival»

Cinema indipendente: non basta la parola

Negli USA, per esempio, la logica dell'industria riesce a insinuarsi ovunque - L'Europa sa difendersi, l'Italia un po' meno...

Mica vero. A parte il fatto che le majors hollywoodiane ostentano una grande forza di penetrazione anche sui nostri mercati, come la mettiamo con la RAI o con la multinazionale Gaumont? Se il potere di queste ulti-me non fosse equiparabile a quello dei grandi trust californiani sarebbe insensato continuare a parlare di crisi del cinema, no?

Ecco un paradosso da prendere seriamente in considerazione. Sembrerebbe infatti inevitabile constatare che, nei momenti in cui più salda è l'egemonia di questi capisaldi dell'industria cinematografica, circola uno scarso spirito d'iniziativa e si fanno meno film. Se pa-ragoniamo la Hollywood dis-sestata della seconda metà degli anni Sessanta a quella forte e pacificatoria odierna, ci rendiamo subito conto del salto di qualità. Nel '68 o giù di lì si filmava la contestazione, si evadeva con Easy Rider e uscivano dai

tombini di New York aspiranti cineasti tutti indipendenti (Woody Allen, Martin Scorsese, Francis Ford Coppola, Paul Mazursky, e un certo Cassavetes già ben noto), per nulla intenzionati a dare l'anima pur di mette-re piede negli studios di Los Angeles. Adesso, invece, la « Mecca del Cinema » fa i suoi massimi onori a Kramer contro Kramer, cosicché il « discorso sulla coppia » diventa un supermer-cato, e la problematica in-dividuale assurge al rango del formaggino Mio. Eppoi, come non ricordare che, del resto, il più clamoroso crollo della « borsa dei valori » hollywoodiana coincise pro-prio, in piena età d'oro del cinema, con l'avvento di una sorta di esercito dei talenti, confluiti nella celebre Uni-

sentato in apertura del se-condo «Florence Film Fa-stival». Si initiola Boule-vard Nights, è diretto da Michael Pressman (un auto-re nerboruto, « di genere », già al suo terzo lungome-traggio) e le musiche sopotraggio), e le musiche sono di quella vecchia canaglia di Lalo Schifrin. Si tratta di un melodramma, ambientato nei quartieri poveri di Los An-geles, nei « barrios » dei Chited Artists, poi divenuta an-ch'essa tale e quale alle macanos. In tema di cinema americano indipendente, vedendo i Chicanos, uno pensa immediatamente ad *Alambri-*sta!. Niente di tutto ciò. Questo difficile preambolo

nazionale del «Florence Film Festival» al suo secon-

do anno di vita. Tutto la-

scia pensare, appunto, che le nuove prospettive del ci-nema indipendente vadano

sempre ricercate altrove. In-

dipendentemente da qualsia-si luogo comune, l'America innanzitutto, ove la logica dell'industria è sottile, onni-presente, camuffata, spietata.

Prendiamo, per esempio, il primo film statunitense pre-



Boulevard Nights è una «patacca» neorealista del filone dei guerrieri della notte, con sceneggiaura di ferro, mezzi non trascurabili, movimenti di macchina convenzionali e disinvolti, dolly come se piovesse. C'è un attore adolescente straordinario, Dan-ny De La Paz. Ci piacerebbe scommettere che è da tempo sotto contratto con qualche grande marca. Ma se Boulevard Nights (1979) di Michael Pressman o Rock and roll high school (1979) di Allan Arkush appa-iono spaventosamente scontati, ben altro ci sarebbe da osservare e da commentare venendo ad alcuni titoli europei di grande spicco del-la rassegna fiorentina. Pur-troppo per noi, Félicité (1979, opera prima autobiografica, impressionista, estremamente raffinata della giovane attrice francese Christine Pascal), Albert-Warum? (1978 altissimo esempio di un nuovo cinema iperrealistico te-desco, tutto rivolto alle con-

cezioni psichiche della realtà, ad opera del regista Joseph Rödl), Deutschland bleiche mutter (1980, più recente lungometraggio della cineasta Helma Sanders, già nota per Sotto il selciato c'è la spiaggia, Le nozze di Shi-rin e Heinrich, il bellissimo film sulla vita di von Kleist), Les petites fugues (1979, cu-riosissimo film intimista e onirico sulla vecchiaia, dello svizzero Yves Yersin), Les indiens sont encore loin (1977, ormai famosa opera prima della regista Patricia Moraz, anch'essa elvetica), L'affiche rouge (1976, noto film happening sulla Comune di Parigi, di Frank Cassenti, francese di origine iberica) li abbiamo già visti in altri Festival, e l'Unità ha avuto spesso più di un'occasione per segnalari. Tutcasione per segnalarli. Tuttavia, siccome i Festival vanno e vengono, ma il cinema resta, e con lui il suo pubblico, ci pare primaria l'importanza di vedere questi film proiettati ora, finalmen-

t - t

te anche in Italia Visto che, gira e rigira, in Italia siamo tornati, rileviamo la precarietà della partecipazione indigena alla rassegna fiorentina. D'altra parte, è una situazione oggettiva. Se il nostro cinema u ufficiale » è quello che è, i film indipendenti non possono essere diversi da Fuori stagione di Luciano Manuzzi, non a caso proposto al Festival in prima serata, fuori programma. Manuzzi ci crea problemi di coscienza solo perché di sentiamo quasi in colpa del-

l'aver parlato tanto male, a suo tempo, di Nanni Moret-ti. Quest'altro neoregista ita-liano, che è indipendente forse perché sta dalle parti di Cesenatico, nell'impossibi-lità di rivsoire a confesione lità di riuscire a confeziona re una commedia all'italiana, ha pensato bene di fare un collage di vecchie barzellet-te. Infatti, se si stende un velo pietoso sull'ambienta-zione (la riviera adriatica d' inverno, dopo Fellini, al cinema fa squallore dello squallore) di Manuzzi non resta nulla più, a parte l'eco ormai lontana delle risate sbrindellate di un pub-blico giovanile « bene » fio-rentino in uniforme raffael-lita ma certo dal palato ustionato. Poco dopo, gli applausi per Boulevard Nights confermavano questa impressione. Viva l'Italia indipendente dall'indipendenza, tossicodipendente del provincia-

David Grieco

Di fianco al titolo: Il manifesto di « Boulevard Nights » e un fotogramma di « Les indiens sont encore loin ».

Bolaffi: 90 anni di attività

Il numero 8 di Il Col-lezionista - Italia filatelica è dedicato ai novant'an-ni di vita della ditta Al-berto Bolaffi di Torino. La ricorrenza merita di essere segnalata poiché non si tratta solo di un fatto aziendale — che pure avrebbe un certo rilie-vo, trattandosi della più importante ditta italiana del settore filatelico ma di un avvenimento di rilievo per la filatelia italiana.

Il 1890 è l'anno nel qua-le Alberto Bolaffi (1874-

1944), allora giovane stu-

cessivi sarebbe diventato la sua attività professionale. Da allora, il nome Bolaffi è andato affermandosi nella filatelia italiana, dapprima per la capacità e per la competenza di Alberto Bolaffi - collezionista e studioso, oltre seconda guerra mondiale, anche se Alberto Bolaffi non ne vide la ripresa essendo morto nel 1944 nella clandestinità nella quale lo aveva costretto la per-secuzione razziale. L'opera di ricostruzione toccò soprattutto al figlio Giulio che dopo aver preso parte alla guerra partigiana, continuò l'attività paterna dandole un grando de suiluna continuò de di la diferentica de la continuo de la con de sviluppo. Oggi la dit-ta Bolaffi conta in gran parte sull'opera del figlio di Giulio Bolaffi, Alberto junior, il quale ha esteso l'attività dell'azienda fondata dal nonno a quasi tutti i settori del collezionismo.

Non sono molte in Italia le ditte commerciali che possono vantare un' attività quasi secolare e il fatto è tanto più notevole nel commercio filatelico, un settore nel quale hanno operato molti commercianti improvvisati che sono passati come meteore nel mondo dei francobolli.

A ricordo dei suoi novant'anni di attività, la ditta Alberto Bolaffi ha messo in circolazione un chiudilettera nel quale l' effigie del fondatore è affiancata da un francobollo del Regno di Sardegna

(ad indicare Torino, luo-

go di nascita della ditta) e da uno dei primi francobolli inglesi (ad indicare la nazionalità di Alberto Bolaffi).

Catalogo di bolli sul tema

«Resistenza» Il Gruppo filatelico del Dopolavoro ferroviario di Milano ha pubblicato il Catalogo degli annulli te-matici italiani: antifascismo - deportazione - Re-sistenza, a cura di Aristide Simboli. L'opera che comprende 145 pagine ci-clostilate è venduta al prezzo di 3.000 lire presso il circolo editore (Stazio-ne Centrale di Milano).

dente liceale, intraprese il commercio dei francobolli che nei decenni suc-Il catalogo comprende i bolli speciali e le targhet-te usate tra il 1948 e il 1979; le motivazioni delle Medaglie d'oro e d'argento concesse alle città che hanno usato bolli e targhette; le motivazioni delle medaglie concesse a personaggi ricordati da bolli e targhette; breve sintesi della lotta antifascista; cronologia degli avvenimenti italiani dal settembre 1943 al maggio

Il desiderio di rendere il lavoro per quanto possi-bile completo ha indotto l'autore ad includervi al-cuni bolli che con la lotta antifascista non hanno molto a che fare; a titolo di esempio si possono citare il bollo usato nel 1967 per il 25° anniversario della prima reazio-ne nucleare controllata o il bollo usato il 19 ottobre 1955 a Trieste in occasione del congresso dell'Associazione nazionale combattenti e reduci che certo non era una manifestazione antifascista.

Manifestazioni filateliche

Fino al 2 giugno, presso la Stazione Centrale di Milano resta aperta la mostra filatelica a carattere internazionale dei ferrovieri. Il 1º giugno a Castel San Pietro Terme si conclude la mostra filatelica nazionale «Verso la XXII Olimpiade».

Dal 31 maggio al 2 giugno a Salsomaggiore Terme si svolge la XXV EFIST, esposizione nazionale di filatelia tematica; in concomitanza con la mostra si svolge un convegno commerciale.

Giorgio Biamino

L'attrice interpreta per la tv un monologo dello scrittore

Dalle pagine di Bacchelli alla voce di Edmonda Aldini



vale a testimoniare dell'op-

portunità della scelta inter-

MILANO - Edmonda Aldini è lì, tutta presa a fissare sul monitor le immagini d'una prova del suo monologo; attorno a lei si muovono silenziosi tecnici e funzionari tv, fotografi e cronisti. Riccardo Bacchelli, però, non è ancora arrivato. Sono tutti qui, nello studio 3 della sede Rai-Fiera, in attesa - con rispetto — del vecchio narratore e poeta. Averlo, diciamo così, a portata di mano è sicuramente un fatto eccezionale; Bacchelli non ama, si sa, sottrarsi alla quiete del suo appartamento milanese, non gradisce esporsi in cerimonie che lo distolgano dal suo « otium » letterario che ancora oggi, amabilmente, coltiva. Eppure, in occasione della registrazione tele-visiva di un suo monologo inedito, *Un marito ti ci vuole*, ha voluto essere presente sulla scena per osservare da vicino l'in-

Ed eccolo, finalmente; con passo incerto entra nello studio e, dope un primo scambio di saluti, l'attrice sotto braccio, si dispone per ricevere, con l'imbarazzo e lo stupore d'un bimbo, l'assalto dei fotografi; è un vero e proprio bombardamento senza tregua che pare non aver fine. E per fortuna che si tratta solo del monologo d'una quarantina di minuti, dice ridendo il regista Guido Stagnaro; figuriamoci se si fosse trattato del

Ora comunque, seduto sul ciglio del letto sfatto di scena, accanto a Edmonda Aldini, può rispondere a tutte le domande dei cronisti. Ma tra una risata e l'altra butta li, per tutti, un promettente « ... però, non diciamo bischerate ».

Ecco, allora, la prima domanda. Un marito ti ci vuole è un testo antico; scritto quando ancora la ty non era che un rudimentale aggeggio, è rimasto per anni depositato alla SIAE. Tra breve, inserito in un ciclo di monologhi che verra trasmesso sulla Rete due, sarà proposto in tutt'altra cornice.

Ebbene: ridotto sul piccolo schermo, reggerà? Seconda domanda, cosa ne pensa della recitazione della Aldini?

« Credo che il testo reggerà; nonostante tutto. Per quanto

riguarda la Aldini — risponde con caricata complimentosita — l'ho vista impegnata anche in testi greci, immortali, e ho scoperto in lei quel carattere di sobrietà espressiva e contagiosa

Rete uno

12.36 QUATTRO TEMPI - « Consigli per gli automobilisti »

14.25 UNA LINGUA PER TUTTI: Il russo
17 3, 2, 1... CONTATTO:
17.55 CINETECA - STORIA - «I primi documentari»
18.25 I PROBLEMI DEL SIGNOR ROSSI - Un programma

19.20 SETTE E MEZZO - Gioco a premi di Claudio Lippi 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO

20 TELEGIORNALE
20,40 TRIBUNA ELETTORALE
21,45 CICLO DEDICATO A INGRID BERGMAN: «Eliana

Rete due

19.15 Per Palermo e zone collegate per la 35º Fiera campio-

13,40 INFANZIA E TERRITORIO - « Animazione in Lombar-

nista: Eugenio Bagnoli (replica)

14.50 Eurovisione. Da Palinuro 63º GIRO D'ITALIA, 8º tappa:
Sorrento-Palinuro. Segue « Tutti al Giro »,

17 IL RAGAZZO E L'ELEFANTE - Telefilm

MUSICA A PALAZZO LABIA: violinista: Uto Ughi, pia-

12.30 MENU' DI STAGIONE - Conduce Giusi Sacchetti

naria del Mediterraneo: Programma cinematografico

gli uomini » (1957). Regia di Jean Renoir. Interpreti Ingrid Bergman, Mel Ferrer, Jean Marais, Magali Noël. TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEM-

PROGRAMMI TV

CARO DIRETTORE

14 SPECIALE PARLAMENTO

13,25 CHE TEMPO FA 13,36 TELEGIORNALE

13 TG 2 ORE 13

17,30 SPAZIO DISPARI

13.30 TRIBUNA ELETTORALE

combinato a quel tanto di statuarietà che un autore come il Sofocle dell'Edipo, ad esempio, esigeva ».

L'incontro tra Edmonda Aldini e Riccardo Bacchelli è recentissimo. Da tempo all'attrice avevano offerto questa occasione, ma la Aldini, per un po', ha nicchiato. « Era la prima volta che interpretavo un monologo — confessa — ed ero molto preoccupata. Devo dire però che la scrittura di Bac-chelli, malgrado la sua apparente staticità, è in realtà molto ricca di sfumature ». A convincerla, dice Edmonda, è stata Alcestina, la protagonista del monologo: una donna libera, tene-ra e spregiudicata. Una donna che rifiuta di sposarsi ritenendo l'amore per l'uomo una bella esperienza, questo sì, ma, una volta fatta, da dimenticare. Alcestina è una donna emiliana piena di semplicità e fantasia: « una donna che quando si tocca lo fa con grande gioia di vivere ». E a Bacchelli i gesti, la calata emiliana, l'espressione del viso e pure i silenzi di questa Alcestina-Edmonda, sono piaciuti.

« Vedete — dice Bacchelli — il "passaggio" di un testo è per me sempre un'avventura. Lo è tanto più in questo caso per via della fedele interpretazione della Aldini. Perché se un attore non è fedele al testo, l'avventura è sua... ma per la mia Alcestina non avrei alcuna osservazione da farle ».

Dai tempi del Diavolo al Pontelungo, il romanzo storico sui moti anarchici bolognesi del 1874 (e lui è di Bologna) che segnò l'inizio della sua fama, è passato più di mezzo secolo ed ora Bacchelli ha ottantanove anni. S'è detto che egli è un uomo d'altri tempi; la sua caparbia dedizione al lavoro letterario e la sua esigenza di predicazione morale lo farebbero appartenere più all'Ottocento che al Novecento. E sarà pur vero. Anche la rossa Alcestina dunque, ci parlerà di questo Bacchelli? Vedremo. Ma con le etichette, per favore, andiamoci pisno: gropp diciamo bischerate e insomma, come lui moci piano; « non diciamo bischerate » insomma, come lui consiglia saggiamente.

Roberto Iasoni

NELLA FOTO: Riccardo Bacchelli e Edmonda Aldini.

20,40 MIXER - Cento minuti di televisione per il rotocalco

Rete tre

QUESTA SERA PARLIAMO DI...

18,30 PROGETTO TURISMO - Conosciamo il nostro Paese:

« Sulle orme di Silone e Celestino » (Abruzzo)

19.30 TG 3 - SPORT REGIONE - Settimanale a diffusione

20,05 INCUBI NUCLEARI - «Le guerre che non devono mai scoppiare» (2º parte) con Peter Ustinov
21,35 L'ITALIA E IL GIRO di Mario Soldati

Svizzera

Ore 15: Ciclismo: Giro d'Italia; 19: Per i più piccoli; 19,50: Telegiornale; 20,05: Avventure in Spagna (3º parte); 20,35: Obiettivo sport; 21,05: Il Regionale; 21,30: Telegiornale; 21,45: Ricercatori scientifici ticinesi all'estero; 22,40: Giovani concertisti; 23,30-23,40 Telegiornale.

Capodistria

Ore 18,30: Film; 19,50: Punto d'incontro; 20: Due minuti; 20,02: L'angolino dei ragazzi; 20,30 Telegiornale; 21: O cangaceiro (II brigante) - Film; 22,40: Passo di danza.

- Montecarlo

Ore 16,30: Montecarlo news; 16,45: Un poliziotto insolito; 17,15:

Shopping; 17,30: Paroliamo e contiamo; 17,55: Cartoni animati;

18,10: Un peu d'amour...; 19,05: Telefilm; 19,35: Telemenu; 19,45:

Notiziario; 20: Il buggzzum; 20,30: Medical center; 21,30: Bol-

lettino meteorologico; 21,35: Kaput lager gli ultimi giorni delle SS - Film; 23,15: Oroscopo di domani; 23,20: Notiziario; 23,35: Il terrore di notte.

22,25 CONCERTO ALL'ITALIANA con Claudio Villa

19,45 TG 2 - STUDIO APERTO

22,55 PROTESTANTESIMO 22,30 TG 2 STANOTTE

22,50 PRIMATI OLIMPICI

«Il cordovano» per la prima volta al San Carlo

Petrassi nella selva musicale del Novecento

Un compositore che ha saputo destreggiarsi con autorità tra le tendenze contemporanee

Nostro servizio

NAPOLI - Le vicende della musica contemporanea - incalzante ritmo di esperienze che nel momento stesso in cui si realizzano sembrano consumarsi in una rapida fiammata — fanno apparire, per contrasto, attestate su posizioni oramai solide opere del nostro recente passato che hanno resistito al susseguirsi di effimere mode e tendenze.

Ci sembra il caso, questo, de Il cordovano di Goffredo Petrassi, che si rappresenta in questi giorni per la prima volta al San Carlo di Napoli. I trent'anni trascorsi dalla « prima » alla Scala, ci con-sentono di collocare l'opera ed il suo autore in un ambito ben definito. Petrassi — come nota Roman Vlad — ha saputo rappresentare « l'altra eventualità » della musica contemporanea, muovendosi lungo una linea di sviluppo segnata soprattutto da musicisti come Hindemith, come Strawinsky, da opporre al verbo dodecasonico della scuola di Vienna; anche se poi Petrassi, con la dodecajonia, arriverà ad un compromesso, accettandone taluni suggeri-

Questo sapersi destreggiare con sorprendente disinvoltura, oltre che con autorità, nella intricata selva della cultura musicale europea, senza cadere, alla stregua d'un qualsiasi
epigono, nella sfera d'attrazione, dei maggiori protagonisti
della musica confemporanea,
resta uno dei meriti maggiori
di petraceti. Nel Confemporanea di Petrassi. Nel Cordovano, se il grande rilievo conferito ai valori ritmici fanno pensare direttamente a Strawinsky, Petrassi evita di ricalcare pedissequamente il modello. Nella partitura si bilanciano, compenetrandosi vicendevolmente, altre influenze, altre presenze.

Si può parlare, nel caso di Petrassi, d'un eclettismo magistralmente attuato nella perfetta amalgama di eterogenee esperienze, non ultima quella componente arcaica — citando ancora Vlad — attraverso la quale il compositore si ricollega con i primi grandi maestri della vocalità italiana: Marenzio, Monteverdi; un aspetto che accomuna Petrassi ad altri musicisti di casa nostra formatisi, come lui, nei primi pera un turgore vagamente e-spressionista prende corpo a sottolineare quanto di amaro, di inquietante v'è nell'assunto d'una commedia senza sorrisi, senza catarsi finale. Pregevole nel complesso l'esecuzione sancarliana. La regia di Maria Francesca Sici-

decenni del nostro secolo. Il riferimento ad Hindemith è sollecitato invece dalla solidi-

tà costruttiva della partitura.

Negli episodi conclusivi dell'o-

liani è stata realizzata seguen-do ritmi, geometrie meticolo-se: un gioco astratto volto a dissipare ogni equivoco d'una interpretazione veristica dell'opera. Ne è venuto fuori uno spettacolo rigoroso, intera-mente contenuto nei limiti di un disegno preciso, emanazione, per così dire, diretta dalla musica convertita in gesto, in azione. Con essenziali elementi — siparietti e fondali come per_una recita di marionette — Emanuele Luzzati ha fornito allo spettacolo la cornice più idonèa per la sua guista ambientazione.

Nel cast dei cantanti ha primeggiato Giorgio Tadeo, staordinario interprete del personaggio del vecchio Cannizares. Mariella Adani, Renata Baldisseri, Katia Angeloni si sono lodevolmente disimpegnate nei rispettivi ruoli.

Puntualissima ci è sembrata la direzione di Enrique Garcia Asensio. Hanno completato la serata uno spettacolo di balletti realizzato con molta finezza ed inventiva da Joseph Lazzini, un'azione coreografica pour six danseurs su musiche di Vangelis, Albinoni. Mahler e Saint-Saens, e l'atto unico di Donizetti Rita.

portati politici nei campi di

E forse uno dei momenti più efficaci della trasmissio-ne è stato quando Giuseppe Marafante, ora presidente del-la sezione ANED a Cinisello,

ha mimato, in piedi, l'assur-do rito imposto quotidiana-

mente ai prigionieri: quel to-gliersi e mettersi il berretto

infinite volte, una cerimonia

avvilente e apparentemente

senza senso, come apparentemente senza senso era

in fondo tutta la gigantesca macchina di annientamento vo-

Sandro Rossi

situazione meteorologica

LE TEMPE-Verone Trieste Venezia Milene Torino Cunao Geneva Belegna Firanze Pissa Ancone Perugia Pescara L'Aquili Rome Campob. Bari Napoli Potenza S.M.Louca

La perturbacione che nei giorni scorsi ha interesnato la nostra puntoni al trova sulla penisola halcanica ma marginalmente interesna attorra li finesa adriatica. Su tutte le altre regioni è in atto un convegliamento di aria moderntamente untida cel instabile di provenienna nord-occidentale la linea di mannima il tempo sorò ovunque orientato verso la variabi lità. Sulle regioni settentrionali e su quelle della fineta tirrunica comprosa la Sardegno, il tempo odierno sarà caratterizzato da formanioni nuvolone irregolari a tratti accentunte a tratti alternate a schiarto meche saupte. Sono possibili locali addennamenti suvoloni che possoni dar luogo a qualche piovanco anche di tipo temporalenco e specie la prousinalità dei rillevi. Sulle rimamenti regioni italiane la nuvolonità sari più frequente e più attiva e sorò accompagnota da piovanchi spera anche di tipo temporalesco; tuttavia la nuvolonità si alternerà duranti gi corso della giornota a schierite più o meno ampie specie sulle region dei medio e alto Adriatico. La temperatura tende al ammentare legger mente in particolore per quanto riguarda i valori diurni.

THE RESIDENCE OF THE PERSON OF

GRAZIA LIVI

Una donna ripercorre un itinerario amato alla ricerca di una coerenza di vita e di scrittura.

GARZANTI

E VIAGGI DI STUDIO

LAMESTERED VAGGARE

scandalo del fegato» PROGRAMMI RADIO

19,65 BUONASERA CON... Rossano Brazzi - Telefilm «Lo

18 IL CANAVESE: Appunti per una ricerca etnologica 18,30 DAL PARIAMENTO - TG 2 SPORT SERA

18,40 DISEGNI ANIMATI - « Il gorilla Lilla »

Radiouno

GIORNALI RADIO: 6, 6,15, 6,45, 7,45, 8, 8,45, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; 6: Tre ore - Buon giorno dall'Italia: 7.15: GR 1 lavoro: 7,35: 63. Giro d'Italia; 8,30: I giornali e lo sport: 9.03: Radioanch'io '80 con Carlo Lizzani; 11,03: Quattro quarti; 12,03: Voi ed io 1980; 13,25: La diligenza; 13,30: Tenda: spettacolo con pubblico; 14,03: Un mito: io, Toscanini (3); 14,30: Le pecore mangia-no gli uomini; 15,03: Rally; 15,25: Errepiuno; 15,30: 63. nevento: 19,50: Il cavaliere di Barbablu; 21,03: Dedicato a...; 21,30: Universi paralleli; 22: Cattivissimo; 22,30: Musica ieri e domani; 23,15: Oggi al Parlamento - Buonanotte con la telefonata.

Radiodue

GIORNALI RADIO: 6,05, 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,55, 16,30, 17,30 18,30, 19,30, 22,30; 6 6,06 6,35 7,05 8,11 8,45: Giro d'Italia, 10. Tappa; 17,03: | I giorni; 7,55: Giro d'Italia; | Spazio X.

Patchwork; 18,35: Attori del 9,05: Dossier Gloengessy (7); nostro secolo; 19,15: Ruota 9,32 10,12 15 15,42: Radiolibera; 19,30: Il noce di Bedue 3131; 10: Speciale GR 2; 11,32: Le mille canzoni; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,50: Il suono e la mente; 13,35: Sound track; 14: Trasmissioni regionali; 16,30: Servizio speciale sul Giro d'Italia; 16,34: In concert!; 17,32: Esempi di spettacolo radiofonico 1806: La colo della servizione nico; 18,05: Le ore della mu-sica; 18,32: Il racconto del lunedi; 18,55: Sportello informazioni; 19,50: Speciale GR 2 cultira; 19,57: Special 20,35: Teatro di Radiodue:

22: Semibiscrome; 22,30: Pa-

norama parlamentare: 22.50:

Radiotre

GIORNALI RADIO: 6,45, 7,25, 9,45, 11,45, 15,15, 18,45, 20,15, 20,45, 23,55; 6: Quotidiana Radiotre; 6,55 8,30 10,45: Concerto del mattino; 7,28: Prima pagina; 9,45: Succede in Italia; 10: Noi, voi loro donna; 12: Antologia di musica operistica; 13: Pomeriggio musicale; 15,18: GR 3 cultura: 15,30: Un certo discortino. tura; 15,30: Un certo discorso...; 17: Musica e mito; 17,30: Spaziotre; 21: Concerto di «ballate»; 21,45: Libri novith; 22: I quartieri di Beethoven; 23: Il jazz; 23,40: Il racconto di mezzanotte.

La puntata di «Antenna» dedicata ai lager nazisti

Cinismo dei boia dignità delle vittime

Protagonisti dell'Antenna te-levisiva del sabato sera (Rete 1, ore 21,55) i « Testimoni del che ha ucciso con le sue materrore», uomini e donne sopravvissuti all'immensa carne-

pravvissuti all'immensa carneficina dei Lager nazisti.

Sul video, intercalati con le
immagini dei campi, sono passati alcuni dei pochi superstiti italiani: di 40.000 che son
partiti, non più di tremila
hanno fatto ritorno alle proprie case. Poche parole clascuo per dire dell'arresto,
delle torture, dell'arrivo nel
lager rei vigoni riombati lager nei vagoni piombati, dei lunghi mesi della prigionia e infine della liberazione.
Voci di deportati politici, presi e torturati per le loro idee,
per la loro iniziativa antifa-

A fare da contraltare, ogni tanto, le interviste inedite con qualiro aguzzini: Karl Wolff, ottantenne, er braccio destro di Himmler, già capo della polizia nazista in Italia, ora libero, dopo 11 anni di carintervistato nella sua ricca casa nell'Assia; e poi Klaus Erber, addetto alle se-lezioni dei prigionieri al loro arrivo ad Auschwitz-Birke-

ni centinaia di persone, con un'iniezione di fenolo al cuo-re; e infine Oswald Kaduk, addetto alle implecagioni e al-le bastonate di punizione dei prigionieri al termine delle estenuanti sedute d'appello: un nome, il suo, che ritorna ancora eggi negli incubi di centinala di uomini protagonisti, per quasi un'o-ra e mezzo di trasmissione, aggiungendo solo poche paro-le di spiegazione: ne è uscito un confronto impressionante tra il cinismo notarile degli da Berlino», ai quali a loro non restava che ubbidire, e l'umanità commossa dei perseguitati: Giuseppe Marafan-

Massimo Sani e Paolo Gazzara hanno fatto parlare i aguzzini, con il loro ritornello degli « ordini che venivano te, Bice Teresa Azzali, Lidia Rolfi, Ferdi Zidar, Mario Benigni, Mario Pistelli, Osvaldo Corazza, Giovanni Postogna e infine Gian Franco Maris, presidente dell'ANED, l'asso-ciazione nazionale degli ex de-

luta personalmente dai massimi capi del Terzo Reich. Una macchina infernale che rispondeva in verità al lucido disegno di sterminio di popoli interi e di annullamento di ogni idea di libertà e di democrazia. L'umanità ha pagato con milioni di morti quel disegno; ma c'è chi, come hanno fatto i prolagonisti di Antenna, può ricordare come amello di l'interno di morti di interno di morti quel disenta di morti di mor

che all'inferno si può difen-dere la propria dignità («Ci facepamo da soli un cucchiaio, per non mangiare co-me i maiali») e addirittura battersi contro l'impossibile, come nel lager di Bukhenwald, dove è stata addirittura organizzata l'insurrezione a tre giorni dall'arrivo degli americani.

Dario Venegoni

Ingrid, gli uomini e la Francia



Una favola buffa per Ingrid Bergman, stasera sulla Rete uno alle 21,45, guidata dalla sapiente mano di Jean Renoir. Questo Eliana e gli nomini del '57 (ma accanto a sè oltre a Mel Ferrer e Jean Marais, la Bergman ha anche donne del calibro di Juliette Gréco e Magali Noel) è la storia divertita di una giovane vedova che vuol diventare musa ispiratrice di un musicista come di un aspirante dittatore. Per fortuna il lieto fine risolve le sorti di tutti, anche della Francia.